

il lavoro si è reso necessario a seguito dei danni provocati alla chiesa bramantesca dal crollo, avvenuto nel 1989, della torre civica —:

se i lavori appaltati per il consolidamento statico degli otto pilastri dell'ottagono centrale del Duomo di Pavia stanno procedendo nel rispetto della tempistica che prevede l'ultimazione per il mese di dicembre 2006;

quali siano i criteri tecnici posti a base del progetto di consolidamento;

quali siano i costi preventivati per la globalità dell'intervento. (4-10308)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il rovinoso terremoto del 1997 nell'Italia centrale ha gravemente danneggiato, come è noto, la Basilica Superiore di Assisi;

con un lavoro letteralmente straordinario, Vigili del Fuoco e volontari hanno recuperato oltre 300 mila frammenti di pinti;

tali frammenti sono stati tutti catalogati e, per essi, è stato allestito un programma informatico per il riassetto, sicché è stato possibile riportarli, ancorati, sulle pareti della Basilica —:

se l'intervento di recupero presso la Basilica Superiore di Assisi sia da considerarsi esaurito;

quali siano stati i costi dell'intervento;

quali tecniche siano state adottate, considerando che, comunque, la Basilica si trova in zona a rischio sismico.

(4-10310)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ROSATO e DAMIANI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato sul *Messaggero Veneto* del 1° giugno, Poste Italiane ha stabilito un piano di chiusura degli uffici postali dell'udinese per il periodo che va da giugno a settembre;

in particolare 17 uffici postali saranno interessati dalla chiusura pomeridiana e precisamente due succursali di Udine (2 e 10) e, relativamente alla provincia, i punti di Cervignano, Cividale, Codroipo, Feletto, Gemona, Latisana, Manzano, Palmanova, Pasian di Prato, San Daniele, San Giorgio di Nogaro, San Giovanni al Natisone, Tarcento, Tolmezzo, Tricesimo;

altri 4 uffici (Cercivento, Raveo, Timao e Zuglio) saranno coinvolti in una riduzione dell'orario di lavoro;

inoltre altri 28 uffici (Alesso, Bulfons, Campeggio, Carpacco, Caved del Predil, Ciconico, Cisterna del Friuli, Cormino, Flagogna, Goricizza e Pozzo, Gradisca di Sedegliano, La Carnia, Lavariano, Madonna di Buia, Mels, Nespolo, Perteole, Piano D'Arta, Plasencis, Rodeano Basso, Romans di Varmo, San Tomaso, Sanguarzo, Socchieve, Strassoldo, Torsa di Pocenia, Trava, Urbignacco) subiranno addirittura la chiusura totale per alcuni periodi del mese, in molti casi, per la maggior parte dell'estate;

tra questi ultimi, a titolo esemplificativo, segnaliamo il caso dell'ufficio di Cornino: rimarrà chiuso per 12 giorni a giugno, 27 giorni a luglio, 26 ad agosto e 26 per settembre o quelli di Torsa di Pocenia e di Romans di Varmo che resteranno chiusi entrambi 17 giorni a giugno, 19 a luglio e 18 ad agosto e settembre;

la decisione della massiccia chiusura ha origine dalla carenza di personale che evidentemente grava sull'organico di Poste

Italiane e per la quale l'azienda non ha prospettato alcuna soluzione strutturale, riversando quindi completamente i disagi sui cittadini o colpevolizzando il diritto dovere dei dipendenti di andare in ferie;

come sottolineato da Roberto Fio-
retti, segretario provinciale del Slp-Cisl, si tratta di una gravissima limitazione al servizio al pubblico che tocca tutto il territorio provinciale ma che con la chiusura dei piccoli uffici della montagna, provocherà non pochi disagi soprattutto alle fasce di cittadinanza più deboli e dei pensionati, arrecando anche significativi danni all'intero apparato produttivo locale, proprio per le funzioni anche bancarie ormai svolte dagli uffici postali —:

se il Governo intenda adoperarsi presso Poste Italiane spa affinché sia assicurata alla numerosa utenza, che verrà immancabilmente penalizzata dal piano-chiusure, un'apertura più ampia e razionale degli uffici postali durante i mesi estivi nel rispetto delle funzioni di servizio pubblico;

se questa scelta di politica aziendale attuata da Poste Italiane spa sarà sanzionata nell'azione di vigilanza che deve essere attuata dal Ministero delle comunicazioni a garanzia del servizio universale;

se il Ministero intenda promuovere una richiesta alle Poste Italiane spa per la copertura rapida dei posti scoperti in organico e una ricognizione per valutare dove ci sia una sottostima delle necessità di personale in tutti gli uffici della regione Friuli-Venezia Giulia. (5-03291)

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

quanto disposto dal nuovo contratto di programma delle Poste 2003-2005 pubblicato sabato 5 giugno 2004 sulla *Gazzetta Ufficiale* rischia, per le condizioni previste in termini di equilibrio finanziario degli uffici postali di causare la chiusura di migliaia di uffici nei piccoli comuni;

ad oggi infatti circa 2000 uffici postali dislocati per lo più nei piccoli comuni e nelle aree interne del nostro paese non sono in equilibrio finanziario;

il rischio di isolamento dei piccoli centri dal servizio postale è accentuato inoltre dalla eventualità, prevista sempre nel nuovo contratto di programma, di andare a fare risparmi anche nel servizio di recapito;

in Italia su oltre 40.000 zone di recapito almeno 20.000 sono ubicate in aree rurali;

chiedere redditività a queste aree è assolutamente privo di alcuna logica in quanto si tratta di difendere la presenza di un servizio pubblico fondamentale;

le organizzazioni sindacali confederali e di categoria hanno immediatamente protestato chiedendo di rivedere questa posizione —:

se sia al corrente di quanto previsto dal nuovo contratto di programma indicato in premessa e quali iniziative intenda adottare per scongiurare la chiusura degli uffici postali e delle agenzie di recapito nelle aree rurali e nei piccoli comuni assicurando la presenza di un servizio essenziale per le comunità di riferimento e se non ritiene in contraddizione quanto previsto con le dichiarazioni e le affermazioni stesse del ministro rispetto al tema degli uffici postali nei piccoli comuni. (5-03293)

Interrogazione a risposta scritta:

MASCIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 4 giugno 2004 l'Enel ha interrotto l'erogazione dell'energia elettrica in tutta l'area di Monte Cavo, dove sono posizionati gli impianti di trasmissione della quasi totalità delle emittenti radiotelevisive nazionali;

l'intervento di manutenzione dell'Enel ha causato per circa tre ore l'oscuramento di Radio Città aperta e Radio Onda Rossa;

poiché per le due piccole ma seguitissime emittenti locali non è stato possibile potersi organizzare con generatori di corrente, è saltata la programmazione dedicata ai numerosi appuntamenti contro la guerra in occasione della visita del presidente degli Stati Uniti —:

quali siano le cause che hanno determinato la necessità di un intervento da parte dell'Enel in coincidenza di un evento politico così importante e quale sia stato il carattere di urgenza dell'intervento medesimo;

se risulta che l'Enel abbia seguito la procedura prevista in questi casi dando tempestiva informazione agli utenti dell'interruzione di erogazione di energia elettrica;

se non ritenga che quanto accaduto sia gravemente lesivo della libertà di informazione e se intenda prendere opportune iniziative al fine di evitare il ripetersi di simili episodi che danneggiano soprattutto le emittenti più piccole e con meno mezzi. (4-10284)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che a Muravera, Sardegna, mercoledì 5 maggio, un missile partito dal poligono di tiro di Salto di Quirra è esploso nella vicinanza della costa causando il panico tra la popolazione e in particolare tra i ragazzi dell'Istituto Agrario — che si è venuto a trovare sulla traiettoria del missile — i quali hanno avvertito un forte boato ac-

compagnato dalle vibrazioni dei vetri e dell'edificio stesso, come in presenza di una forte scossa sismica;

secondo l'interrogante anche se si fosse trattato realmente di esplosione programmata, sarebbe grave che non vi sia stata un'adeguata informazione preventiva tra la popolazione civile, onde evitare situazioni di panico in una zona già fortemente provata dalla vicinanza del poligono;

il coinvolgimento di popolazioni civili in esercitazione militari, come quella in oggetto, svoltasi fuori dall'area militare, nei pressi di un centro abitato e sopra una zona costiera dove operano numerose cooperative di pescatori è ad opinione dell'interrogante, una prassi del tutto anomala e di inusitata gravità per le eventuali conseguenze sulle popolazioni stesse —:

se quanto riferito in premessa risponda al vero;

se esistano e quali eventualmente siano le disposizioni del Ministero della difesa che legittimino l'attuazione di esercitazioni militari fuori dai previsti parametri di sicurezza e se il Ministro non intenda rapidamente revocarle di fronte alla qualità dei fatti in questione, ristabilendo la rigorosa osservanza delle procedure previste dalla legge, non concedendo deroghe, né alle strutture militari nazionali, né tanto meno alle imprese private che « affittano » il poligono di Quirra, adottando in conseguenza tutte le misure necessarie oggi per garantire il territorio e la sua popolazione dai rischi che derivano dall'intensificazione dell'indiscriminato uso militare della regione;

se il Ministro non ritenga indispensabile di fronte a questa *escalation* dell'uso militare del territorio di Salto di Quirra e alla ricaduta in termine di sicurezza e salute pubblica mettere in atto una sospensione di tutte le attività militari nella zona e ripensare complessivamente la questione delle servitù militari sull'isola. (3-03485)